



Pasqua 1980

Il contenuto del messaggio Pasquale è un contenuto di gioia, di serenità.

Ma da dove nasce la gioia, la serenità?

Dall'Amore.

Vivere la Pasqua è entrare coscientemente nel mistero dell'Amore, impegnandosi a realizzarlo sulla terra.

Cristo non può essere contemplato nel suo volto radioso di Risorto senza che sia testimoniato negli atti, non simbolici ma reali, che sono la misura del vero Amore.

Cristo si è fatto uomo, non per dare agli uomini un insegnamento di saggezza, ma per strappare l'uomo dal male supremo: l'egoismo.

Egli è morto per l'uomo, per convertirlo all'Amore, che è ansia di giustizia per noi stessi e per gli altri, distruggendo l'individualismo.

Al di là di ogni idea teologica o filosofica, è la giustizia praticata e potenziata dell'Amore che ci qualifica per Cristiani.

Ognuno di noi è persona nella misura con cui si dona agli altri. E' la nostra Amicizia, e lo sforzo per infondere coraggio e forza negli altri che fa di ognuno di noi una persona vivente.

La nostra presenza vicino agli altri non è determinata dal vivere tra le quattro pareti di una casa, ma se viviamo nel cuore degli altri.

La Pasqua per questo è Speranza di gioia. Speranza per un mondo più bello più buono, più umano.

Ma per fare questo occorre non estraniarsi dai fratelli più poveri; occorre uscire da una religione pietista che sacrifica la rivoluzione per una giustizia vera.

Quella giustizia per la quale le nazioni più povere ci interrogano, e, che ci rimproverano per avere dimenticato la fratellanza.

E così noi continuiamo a dividere il mondo in sfruttati e sfruttatori; buoni e cattivi; accusandoci l'uno contro l'altro.

In questo modo le nostre comunioni non sono che una condanna o un sacrificio.

Dobbiamo essere capaci di guardare dentro di noi stessi, per poter pregare, non con la preghiera solo tradizionale, ma con una preghiera che riconoscendo il nostro egoismo, cerca anche di combatterlo.

Tu o Signore hai annunziato agli uomini con il tuo messaggio di vita una terra nuova, abitata dalla giustizia.

Tocca a noi costruirla con la nostra conversione.

Fa Signore che ognuno di noi sia assetato di Giustizia.

Fa che nessuno di noi sia attaccato ai sistemi politici, economici o religiosi che spesso costruiscono la classe dei privilegiati.

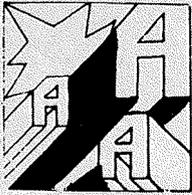
Rendici continuamente insoddisfatti di tutto ciò che fa solo di nome, i poveri aventi diritto ad una cittadinanza umana.

Fa che io non perda la speranza, mai.

Fa Signore che tutti gli uomini come me, poveri, vacillanti nella fede, e di scarso coraggio morale sentano che tu sei con noi, cammini con noi.

Signore converti alla giustizia, noi che spendiamo miliardi per uccidere, ed assistiamo quasi indifferenti di fronte ai milioni che muoiono di fame.

Così noi vivremo accanto a te risorto, la grande avventura della vita, penetrandola di Giustizia e Amore.



Attualità dal Sihltal al lago

Ferienplan der Schule Horgen 1980 / 1981

Beginn Schuljahr 1980 / 81:

Montag, 21. April 1980

Sommerferien:

Bündelitag: 5. Juli 1980

7. Juli—9. August 1980

Schulbeginn: 11. August 1980

Herbstferien:

Bündelitag: 4. Oktober 1980

6. Oktober—18. Oktober 1980

Schulbeginn: 20. Oktober 1980

Weihnachtsferien:

Schulsilvester: 23. Dezember 1980

25. Dezember 1980—3. Januar 1981

Schulbeginn: 5. Januar 1981

Sportferien:

Bündelitag: 7. Februar 1981

9. Februar—21. Februar 1981

Schulbeginn: 23. Februar 1981

Schulkapitel:

je Samstag, 8. März, 14. Juni,

6. September und 15. November 1980

Schulsynode:

Montag, 22. September 1980

Uebrige schulfreie Tage:

gesetzliche Feiertage sowie Pfingst-
samstag und Faschnachtsmontag

Corsi per la formazione dei genitori

Per qualsiasi padre e per qualsiasi madre anche i migliori figli costituiscono sempre un «problema» che via via, aumentano quando essi cominciano a far parte della comunità scolastica.

E' fuori dubbio che l'ingresso nella scuola, rappresenta un momento fondamentale per tutti i bambini; esso inaugura l'ampliamento di tutte quelle relazioni e quei rapporti che prima erano prevalentemente familiari.

I genitori, come ogni rapporto-parentale, formano sempre un elemento rassicurante per il bambino anche quando i rapporti con gli altri non sono dei migliori.

La famiglia offre inevitabilmente quei vantaggi che derivano dalla vita affettiva e culturale interna ad ogni nucleo familiare.

Se è vero che la vita scolastica procura problemi più o meno significativi, per i bambini più fortunati, ciò non è altrettanto vero per coloro che provengono da situazioni affettive e culturali più deboli. Ciò risulta evidente ed in certi casi, più drammatico quando, si fa riferimento ai figli degli emigranti.

E' noto a tutti quanto sia difficile adattarsi a vivere in un ambiente che non è quello di origine e quindi, con proprie abitudini, con proprie tradizioni e soprattutto con la propria lingua che è l'elemento indispensabile per qualsiasi comunicazione.

Ciò detto, non è difficile immaginare quali difficoltà incontrano questi bambini che d'un tratto, e non certo per loro scelta, si trovano ad affrontare tale ambiente.

Costruire una coscienza critica circa i problemi dei bambini significa, innanzitutto conoscere e studiare in maniera più approfondita le leggi costitutive dell'età evolutiva che esprimono precise caratteristiche e necessità che attendono la nostra disponibilità a comprenderle e a rispettarle.

La necessità di un approfondimento si fa più insistente quando dai problemi più generali, si passa a quelli più specifici dei bambini degli emigranti.

Le esigenze delle quali abbiamo ora accennato, ci hanno portato alla realizzazione dei corsi educativi e scolastici per genitori.

Avendo riscontrato una notevole utilità, si ripeteranno ancora in attesa che aumenti via, via, il numero di genitori di buona volontà.

I corsi educativi, sui problemi scolastici, si terranno presso la:

Berufsschule VI Zurich - Gessnerallee 32.

All'Elternbildungszentrum il conduttore sarà:

Peter Lüthi.

Educare nell'emigrazione

(Corsi in lingua italiana)

Asilo nido / giardino d'infanzia a disposizione

Vivere ed educare in un ambiente poco conosciuto. Fasi di sviluppo dei bambini. Ruolo dei genitori. Problemi scolastici.

922 Trimestre dal 22 aprile Mar. 09.00-11.00
Gessnerallee stanza 22 prezzo Fr. 17.—

923 Trimestre dal 12 agosto Mar. 09.00-11.00
Gessnerallee stanza 22 prezzo Fr. 12.—

Conduttore: Peter Lüthi.

Come migliorare la situazione dei nostri bambini?

(Corso per genitori di lingua italiana)
Problemi educativi, problemi scolastici.

924 Trimestre dal 23 aprile Mer. 20.00-22.00
Gessnerallee stanza 22 prezzo Fr. 17.—

925 Trimestre dal 13 agosto Mer. 20.00-22.00
Gessnerallee stanza 22 prezzo Fr. 12.—

Conduttore: Peter Lüthi.

diamo la voce a...

«Proposta Altissimo»

valida?

«Morto per collasso cardio-circolatorio per eccesso di droga o per droga tagliata». Questo laconico comunicato viene letto o scritto su di un trafiletto di giornale quasi ogni giorno. Il sentirlo credo sia, per molti genitori angosciante! Mai come ora il problema droga investe ogni ceto sociale, perchè sia giovani - bene che giovani per nulla abbienti, incominciano l'esperienza droga ancora giovanissimi.

Perchè si arriva alla droga; le motivazioni psicologiche: vuoto affettivo, solitudine interiore, rifiuto alla quotidiana dose di sofferenza, incertezza nel domani e mille altri motivi che possono portare alla droga ben sono stati dibattuti e approfonditi, più e più volte da numerosissimi esperti, difficile sarebbe dire qualcosa di nuovo.

Noi anche parleremo di droga, ma di altri problemi inerenti questo tema. Moltissimi sono gli interessi lucrosi legati alla droga e difficilissimo se non impossibile è stroncare il suo immondo commercio, dato che

questi interessi si espandono in campo internazionale e che la richiesta di droga diventa giorno per giorno sempre più spasmodica. Essere schiavi della droga è qualcosa di terribile, perchè chi è soggetto a questo vizio si trasforma sia psichicamente sia fisicamente; psichicamente tanto da diventare da persona onesta, tranquilla, saggia a persona ai margini della società: ladro, scippatore e anche assassino, fisicamente da diventare una larva d'uomo. Gli spacciatori di droga (veri responsabili e veri delinquenti legalmente punibili), ben sanno fino a che punto il tossicodipendente in crisi di astinenza sia disposto a pagare pur di procurarsi una dose di droga per potersi bucare e ogni giorno approfittano di questa situazione per pretendere sempre più denaro. Da qualche tempo poi in aggiunta allo spacciatore - delinquente è noto lo spacciatore - assassino.



Ma perchè assassino? Perchè questo tipo di spacciatore per «arrotondare» il già consistente malloppo ha cominciato a «tagliare» l'eroina pura con potenti veleni, veleni capaci a breve scadenza, di portare il drogato a morte sicura. E' giusto arrendersi e lasciare questi drogati, in preda all'auto-distruzione, in mano a gente senza scrupoli pronta, per qualche soldo in più ad uccidere intenzionalmente?

Questo è quanto si è chiesto, poco tempo fa il Ministro della Sanità Altissimo e da qui è nata la cosiddetta proposta Altissimo. Proposta che vorrebbe la liberalizzazione controllata di dosi di droga, per controllarne l'origine e la purezza, allo scopo di salvaguardare la vita del drogato

(anche se la vita del drogato ha un futuro pieno d'ombra).

Una proposta, diciamo, coraggiosa (anche se a modello di altri paesi più liberali), umanamente valida ma assai difficile da attuare, secondo certi esperti, perchè così facendo significherebbe incrementare il consumo di droga, dato che poi servirebbe una specie di ricetta per ottenere una dose quotidiana. E questo è quanto mai deleterio! Ma questa proposta Altissimo è proprio tutta da buttare?

Dando la dose quotidiana al drogato - irrecuperabile non si potrebbero evitare una infinità di atti di delinquenza di furti ecc.? Non si potrebbero evitare le terribili sofferenze del drogato in crisi di astinenza?

Qui però pareri discordi e contraddittori lasciano il problema insoluto, perchè è ancora da stabilire quando il drogato è da considerare irrecuperabile. Io credo che per la famiglia la speranza di recupero sia l'ultima a morire, per la società è più facile essere obiettiva, ma è nell'ottica della possibile guarigione che essa deve agire.

Questa proposta Altissimo criticata ferocemente, accusata d'immoralità secondo me, ha dei lati buoni e umani ma è irrealizzabile, perchè i vantaggi non sarebbero tali da superare gli svantaggi e sempre a scapito del drogato, giovane colpevole ma disgraziato e talmente infelice da preferire l'autodistruzione al vivere l'angoscia di tutti i giorni.

F. Righetto

Riflessioni!

Ho osservato un bambino e il modo con cui abbandonava il triciclo per un regalo nuovo: la bicicletta; sprizzava gioia da tutti i pori.

Poi è diventato adolescente, quel regalo l'ha accantonato per il motorino.

Il ragazzo sembrava soddisfatto per la nuova conquista.

Gli anni passano, diventa giovane, vuole l'auto. I genitori naturalmente lo accontentano.

Oggi il giovane ha la «spyder», ma neanche quella lo soddisfa, cerca qualcosa che non riesce a trovare.

E'insoddisfatto, eppure i genitori a ogni suo desiderio, hanno risposto.

Come mai allora questa insoddisfazione?

Eppure se ci guardiamo attorno osserviamo quanti esseri umani muoiono di fame, perchè non hanno i mezzi per sopravvivere. A quel giovane manca qualcosa, che cosa: affetto, comprensione...? O qualcosa che non si sa come

definire?

Egli pensava che con lo «scooter», con la «spyder», con i «soldi», potesse conquistare chissà cosa, ma ha scoperto che nel suo cuore c'era un vuoto sempre più grande.

A pensarci bene quel giovane ha avuto tutto, è stato coperto di beni materiali, ma gli è mancato qualcosa, che cosa?

L'insoddisfazione oggi è un argomento d'attualità; l'uomo non si sente appagato, l'insoddisfazione aumenta a dismisura.

Per evadere da questa situazione che lo opprime, l'uomo ricorre: ai farmaci, all'alcool alla droga e spesso al suicidio.

L'insoddisfazione ha diversi aspetti: solitudine, incomprensione; molti valori umani e morali non sono più considerati.

Il «boom» economico ha ridotto l'uomo ad essere schiavo, in lui è subentrato: l'egoismo, l'indifferentismo

Per natura l'individuo è insoddisfatto, e gli sarà difficile appagare questo stato d'animo: se potrà appagare la sua insoddisfazione buttandosi sui beni materiali, rimarrà la sua insoddisfazione spirituale. Insoddisfazione spirituale che potrà riempire in diverso modo: così quando egli sa di avere compiuto un'azione buona, si sente più sereno.

Per riempire l'insoddisfazione, l'uomo deve saper fare delle rinunce e sapersi donare al prossimo, naturalmente riconoscendo i propri limiti.

Se ognuno di noi fosse meno egoista e uscisse fuori da proprio buco e comunicasse con i suoi simili, un grado di soddisfazione si raggiungerebbe.

Perchè facendo del bene e aiutando il prossimo si realizza se stessi.

Un uomo, che sia veramente tale non deve nascondere i propri pensieri; deve mostrarsi fino in fondo quale egli è, manifestare tutto ciò che possiede di buono e di umano.

G.O.

Liberi ma condizionati

Se dicessimo a qualsiasi ragazzo dei nostri giorni che la sua libertà di scegliere un partner, di fare all'amore, di formare una famiglia non è molta di più di quella dei suoi genitori o addirittura dei suoi nonni, verremmo sicuramente beffeggiati.

I giovani d'oggi sono fieri di aver conquistato la libertà sessuale, la libertà di scegliere il compagno o la compagna che più piace, la libertà di andarsene da casa appena conquistate

l'indipendenza economica dai genitori (o anche alla ventura: non sono pochi i giovani che scelgono questa via), la possibilità di decidere se e quando mettere al mondo dei figli.

Tutto bene: ma soggiacciono tuttora a condizionamenti forse meno evidenti, di quelli d'un tempo, ma altrettanto pesanti.

Alcuni vengono dalla struttura della società, altri da mode che si presentano magari come liberatrici ma sotto sotto pongono ulteriori e subdoli condizionamenti alla libera espressione dell'individuo.

I condizionamenti derivanti dalla struttura sociale organizzata sono inevitabili, proprio per il duplice aspetto, sociale e privato, della famiglia.

Dal carattere ambivalente della famiglia nasce un paradosso: più la società è evoluta, più deve rispettare il diritto dei suoi membri alla vita privata e alla libertà di scelta; ma la società evoluta, ha necessità di regolare la vita



comunitaria e di pianificare l'avvenire e quindi tende a strumentalizzare non solo le persone, ma anche i nuclei familiari attuali o potenziali, incoraggiando taluni comportamenti e scoraggiandone altri.

Le vie attraverso cui la società organizzata condiziona le scelte dei giovani in relazione alla loro vita familiare o di coppia sono tante: ricordiamo solo le più evidenti, perché ciascuno possa proseguire l'analisi per conto proprio. Innanzi tutto, l'età in cui i giovani si possono rendere indipendenti: non coincide affatto con l'età della maturazione sessuale e psicologica.

Questo crea squilibri nell'interno della famiglia d'origine, che spesso sono la causa di scelte contestatarie affrettate, motivate dall'astio verso i genitori più che da una vera intesa con il partner.

Il servizio militare costringe i giovani a dilazionare scelte e decisioni, si insinua nel rapporto di coppie già costituite o in via di formazione, creando una frattura nel tempo e spesso, condizionando il modo di vedere la realtà, per cui, al ritorno del ragazzo (spesse volte del marito), i due non si intendono più. Il prolungarsi del tempo da dedicare allo studio spinge a volte al matrimonio giovani ancora impegnati nella scuola e dipendenti quindi dai genitori; ma l'ingerenza delle famiglie, e comunque lo stato di soggezione ad esse, è facile motivo di frattura.

Chi vive in città è fortemente condizionato nelle proprie scelte dalla difficoltà di trovare alloggio a prezzi «sopportabili»: la nuova coppia non può costituirsi se non come «ospite» dei genitori, o andando ad abitare in zone periferiche dove manca ogni infrastruttura sociale che renda vivibile la vita, dopo nove ore di lavoro, più altre assorbite dai trasporti. Se vogliamo individuare i condizionamenti subdoli, che vengono ai giovani per vie diverse da quelle delle strutture sociali ufficialmente riconosciute, possiamo dare alcune rapide indicazioni: l'imposizione di certi modelli di vita - benessere, bellezza, la famigliola chiusa in casa, i due bambini sempre belli, intelligenti, ben vestiti e pieni di giocattoli «psicologicamente aggiornati». Il sesso come simbolo di potenza - non liberano affatto l'individuo, lo chiudono attraverso fili sottili e tutto sommato piacevoli in una ragnatela che gli rende difficile non solo muoversi, ma addirittura guardare fuori di sé, aprire il discorso con gli altri.

Prendiamo solo due esempi concreti. La commercializzazione del sesso, l'uso pubblicitario sempre più spinto di immagini erotiche propongono all'uomo e alla donna modelli irraggiungibili, che li mettono in crisi e impediscono di realizzare un incontro personale basato su valori diversi di quelli imposti. Lo stesso per quanto riguarda i bambini. La società dei consumi ha suscitato un mare di necessità fittizie, per dare risposta alle quali i genitori dimenticano o trascurano obiettivi più importanti.

B. Antoine



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì
dalle 8.30 alle 11.30
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95

Programma Pasquale 1980

Horgen

Sabato 29 Marzo: possibilità di confessarsi
ore 15.00—16.00

Domenica 30 Marzo: Santa Messa
Le Palme e distribuzione Olivo
ore 10.15

Martedì 1. Aprile funzione penitenziale
ore 19.30

Venerdì 4 Aprile

Venerdì 4 Aprile Via Crucis
ore 20.00

Sabato 5 Aprile possibilità di confessarsi
ore 15.00—16.00

Domenica 6 Aprile Santa Messa
S. Pasqua
ore 10.15

Wädenswil

30 Marzo: Domenica delle Palme
11.15 S. Messa e distribuzione Olivo

2 Aprile: Mercoledì Santo
20.00 Funzione Penitenziale.

5 Aprile: Sabato Santo
10.00—11.00 possibilità di confessarsi.

6 Aprile: Pasqua
ore 11.15 S. Messa

Thalwil

30 Marzo: Domenica delle Palme
17.00—18.00 Possibilità di confessarsi.
18.00: S. Messa e distribuzione Olivo

31 Marzo: Lunedì Santo
ore 20.00 Funzione Penitenziale.

6 Aprile: Pasqua
17.00—18.00 Possibilità di confessarsi.
18.00 S. Messa

Richterswil

29 Marzo: possibilità di confessarsi
Sabato delle Palme Santa Messa distribuzione
ore 17.00—18.00 Olivo
ore 18.00

4 Aprile: Via Crucis
Venerdì Santo
ore 18.00

6 Aprile: Pasqua
La Comunità italiana è invitata a partecipare
alla S. Messa delle ore 10.00.

Adliswil

Domenica 30 Marzo Santa Messa
ore 11.15 e distribuzione Olivo

Venerdì Santo Via Crucis
ore 20.00 e funzione penitenziale

Sabato Santo Confessioni individuali
ore 17.00—18.00

Domenica di Pasqua Messa Solenne
ore 11.15

Langnau a.A.

Domenica 30 Marzo Santa Messa
ore 10.15 e distribuzione Olivo

Venerdì Santo Via Crucis
ore 19.00 e funzione penitenziale

Sabato Santo Confessioni individuali
ore 15.00—16.00

Domenica di Pasqua Messa Comunitaria
ore 10.00

Kilchberg

Domenica 30 Marzo Santa Messa
ore 9.00 e distribuzione Olivo

Venerdì Santo Via Crucis
ore 17.00 e funzione penitenziale

Domenica di Pasqua Confessioni individuali
ore 8.00—8.30 Santa Messa

Quanta paura di aiutare la gente...

La vittima di un incidente stradale, l'episodio di violenza avvenuto nell'appartamento attiguo, il drogato in coma sulla panchina dei giardini e tanti altri casi drammatici incontrano l'indifferenza dei testimoni, che preferiscono tacere pur di non entrare in contatto con la macchina della giustizia. Di fronte ad una azione delittuosa si teme di essere considerati delatori e subirne le conseguenze.

«Perchè dovrei essere proprio io ad espormi?» Siamo forse arrivati al tramonto della solidarietà umana, in una strana epoca in cui il cemento che ha tenuto vicini gli uomini per millenni, presenta crepe paurose, ciascuno fa gli affari suoi senza curarsi degli altri; un modo di assoluti estranei dove i guai sono già tanti che non c'è il tempo di occuparci di quelli altrui? La casistica di come viviamo ormai con gli occhi chiusi e le orecchie tappate può essere infinita. Qualcosa sembra essersi inceppato. Eppure gli atti di altruismo o di abnegazione non si contano. C'è sempre chi si butta nel lago per salvare chi sta annegando. C'è sempre l'operaio che per tirar su un compagno si cala nella fogna in un contenitore di prodotti chimici e magari ci lascia la pelle. Il fatto è che simili gesti di solidarietà umana sono rivolti contro qualcosa di naturale: l'acqua, il gas, il fuoco, persino la malattia.

Dove invece la solidarietà umana viene a mancare è nei rapporti con i propri simili, se questi rapporti portano verso l'ignoto.

Perchè nessuno soccorre un drogato che sta palesemente male?

Perchè di solito non gliene verrebbero che delle grane, perchè il drogato è qualcosa di non classificabile, l'estraneo nel senso totale della parola.

I fatti altrui, insomma, non ci riguardano.

Qualcuno afferma che è il tessuto connettivo della nostra società che si è smagliato, perchè i rapporti interpersonali nelle grandi città sono ridotti al minimo. La solidarietà umana esiste soltanto per le persone che conosciamo, con le quali siamo in contatto. Al di fuori di quelle c'è il grande mare degli sconosciuti, gente senza volto, ombre, fantasmi, talvolta rivali o almeno competitori.

In tempi realmente difficili come durante la guerra, la gente ritrova il significato di solidarietà umana.

Durante la guerra si dava un nascondiglio ad un ebreo, si aiutavano i soldati sbandati, i partigiani.

Si ricreavano anche nelle grandi città comunità più piccole, la strada, il casamento, il cortile. Forse la solidarietà umana si dissolve in tempi che non sono tragici ma angosciosi come il nostro.

Che sia proprio l'angoscia, la paura la causa di tutto?

Un problema di Comunità «La critica al prete»

L'esperienza di vita in una comunità, insegna che non c'è notizia che si memorizza più facilmente, che si diffonde più capillarmente, che raggiunge più spesso l'importanza, «da prima pagina» nella conversazione, di quella che ha come oggetto la critica al prete.

Talora è il prete che vive nella comunità, ad esserne investito e travolto.

Spesso è la figura del prete a diventare tema di barzellette piccanti.

Gli si attribuiscono episodi che mirano a fare sensazione, a convincere di un giudizio negativo anche i più restii e i più rispettosi.

E poichè sempre nell'ambiente, è il tema sessuale evocante erotismo a fare sensazione il prete viene etichettato come un Don Giovanni.

E basta che un incontro esca dalla norma rigorosa dall'asetticità dei sentimenti, perchè caratterizzato da semplicità, di modi e disponibilità alla cordialità, perchè «qualcuna» o «qualcuno», non sempre disinteressato, incominci a seminare quell'insinuazione che troverà subito terreno fertile nella immaginazione degli ascoltatori.

In breve l'insinuazione diventerà notizia circostanziata, fatto sensazionale, verità incontrovertibile:

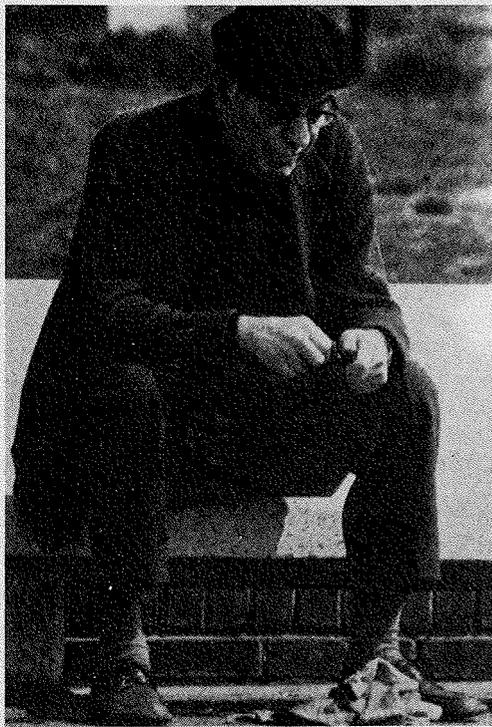
«L'han visto...», «L'han sentito dire...»!

E nascono così le basi per la diffamazione.

La sua condizione di essere «di tutti e di nessuno», non gli offre vantaggio di avvocati difensori convinti, nel processo che mai s'intenterà alla sua presenza.

Nel tribunale che si crea spontaneo davanti alla macchina in un reparto lavorativo, nel chiuso di una famiglia che si dice «per bene» e che ha la vocazione di un Catone stile moderno; si udiranno giudici severi sentenziare condanne, ma mai persone che agiscono a viso aperto.

Si sa i topi di fogna non si fanno mai vedere. Perché tanto facilmente si critica il prete? Perché la critica del prete appare quasi un «bisogno di tanti che vivono nella Comunità?» Perché di fronte ad un eventuale, supposto, errore del prete, si diventa tutti, quasi meccanicamente, strenui difensori di verità, incontaminate, come se noi soli si fosse diventati improvvisamente validi interpreti di queste verità, che a livello personale sono vissute come «sepolcri imbiancati», belli da vedere, ma marci internamente? C'è una ragione psicologica, spesso inconscia.



Il prete per noi, cresciuti in un ambiente sacralizzato, è come il custode della norma. Tutto in lui lo, richiama: la sua funzione di predicatore, il suo essere «senza famiglia e discendenza.»

Il «criticare il prete» diventa un tentativo immaginoso di allontanare «il richiamo della norma» dalla nostra condotta, o di spegnere nella nostra coscienza il sentimento di colpa che ci deriva all'idea di sentirci facili trasgressori. Non a caso le persone «più portate» alla critica preconcepita verso il prete, sono quelle isteriche, che proiettano nel prete le loro tendenze aggressive represses sessuali, e quelle che si permettono di tutto, quelle che hanno bisogno di «Togliere da sè» la regola mal compresa che le nevrotizza.

Come reagire ad un eventuale errore del prete, allora?

Il prete è membro della comunità ed opera per la Comunità. Chi appartiene ad una comunità ha motivo di criticare un errore, nella misura con cui offre alla comunità la sua partecipazione responsabile per definire i fini e per contribuire alla loro attuazione in modo costante.

Un errore di un membro è sempre meno grave, più spiegabile, meno «shoccante» nella misura in cui lo stesso «si legge» e lo si interpreta nel contesto della vita e delle relazioni che i membri stessi favoriscono all'interno della Comunità. Letto in questo contesto, spesso diventa un errore solo per chi «è fuori» dalla Comunità o per chi «è contro» i fini di quella comunità.

Crisi della famiglia o del «Cristiano nella famiglia»

Oggi sempre più spesso i genitori sono criticati. Sembra che «abbiano sbagliato tutto» e possono sbagliare tutto.

E nascono giudizi che mettono paura a chi si è reso collaboratore nel continuare la vita.

E la coppia? la coppia giovane che si è formata in questi ultimi anni?

Alcune coppie interrogate sui loro primi anni di esperienze insieme ne parlano con entusiasmo. Ma sono relativamente poche. Altre parlano di un periodo tempestoso dal quale si meravigliano d'essere uscite, magari ferite nelle loro speranze passate, ma ancora con qualche desiderio di riprovare. Altre, e non sono poche, devono riconoscere che fin dai primi anni, il matrimonio cominciò a deteriorarsi. E la famiglia che viene formata dalla coppia?

I dati statistici dicono:

Al matrimonio si arriva in età più giovane e con aiuti di preparazione che prima non esistevano. Che il numero dei figli si è abbassato, il che dovrebbe diminuire le ansie e problematiche economiche.

Il numero dei figli si tende a programmarlo in un periodo più riavvicinato di anni.

Che il periodo di custodia dei figli è più breve ora che nel passato. I nidi d'asilo, la scuola a tempo pieno, consentono ai genitori libertà più ampie di prima.

Lo spazio delle nascite è maggiormente sotto il controllo della volontà dell'uomo.

La sposa il più delle volte contribuisce al benessere economico lavorando.

Eppure il numero delle famiglie che vanno alla

deriva è in aumento e la violenza che si diffonde a macchia d'olio ne risulta il termometro più dimostrativo.

Perché?

Alcuni fautori della Non Speranza dicono che la famiglia oggi non forma più esseri umani ma macchine che finiscono di sbattere le une contro le altre.

I sociologi sostengono che l'imperativo consumistico «dell'usa e butta» è passato dalle cose alle persone, diventa «scatoletta vuota da buttare».

E questo lascia intravedere la venuta di un uomo svuotato dai valori, temporaneo nei suoi sentimenti, nelle emozioni nei rapporti che stabilisce.

La vittoria del superficiale sul profondo, di ciò che è provvisorio e passeggero sul definitivo, delle cose appariscenti sulle idee fondamentali. Ma in tutto questo chi non vede il frutto di un lento scomparire nelle nostre famiglie della coscienza e della volontà di essere cristiano?

E allora che cosa deve entrare di nuovo nelle nostre famiglie e negli ambienti educativi?

a) Il desiderio di trovare motivi, osservando la realtà in cui siamo immersi per dire di sì alla Bontà di cui il mondo ha bisogno. Quella Bontà verso le persone che incontriamo: Cercare il Bene e farlo notare anche e soprattutto quando ci sentiamo schiacciati.

b) Il desiderio di rifare il nostro cristianesimo secondo le nuove esigenze dei tempi. E questo vuol dire non essere né cristiani anonimi né borghesi. Non anonimi: fare le cose perché tutti fanno e le hanno sempre fatte, senza intima convinzione. Non borghesi: si fanno le pratiche religiose senza mai entrare in crisi di miglioramento.

Non vogliamo uscire dal canovaccio standardizzato. Perché pensiamo di essere isolati, di non riuscire a cambiare il mondo. Occorre aver la forza di sfidare il tempo, perché la parola di Dio, che è il Vangelo si fa salvezza solo quando la si incarna, la si fa parlare per il nostro tempo.

Osservazioni

Viviamo in una società malsana e soggetta a continui cambiamenti; ci sentiamo disorientati ed ogni giorno ci appare come un oscuro mistero da scoprire. Eppure il progresso avanza producendo in noi un modo diverso di pensare e di agire: abbiamo a disposizione un mondo di felicità tecnologica, ma viviamo in modo triste ed oppressivo. Tutto questo progresso sembra rivoltarsi violentemente contro noi stessi,

contro la stessa natura e ci accorgiamo che i veri valori sono in fase di estinzione. Questa società ci offre un benessere materiale, abbiamo il denaro, il superfluo, ma non sappiamo cosa farcene di tutto questo, siamo terribilmente insoddisfatti.

Naturalmente scarichiamo tutte le colpe sulla società corrotta ed ingiusta, ma da chi è formata questa società? Ciascuno di noi ne è membro, dunque le colpe ricadono su di noi, sul nostro individualismo e perché no, sul nostro poco amore verso gli altri. Per sanare la società, dobbiamo prima curare i nostri mali, ma per fare questo dobbiamo risalire alla origine, perché alla base di tutto ci troviamo dinanzi ad una grave difficoltà: la solitudine. L'uomo non è stato concepito come un essere a sé, non è un'isola, è una realtà pensante che per potersi realizzare, ha bisogno di unirsi ai suoi simili. Da solo è un essere indifeso, inerme contro le forze stesse della natura, anche perché la solitudine opprime, distrugge dentro, per cui si sente una vera e propria forza affettiva verso gli altri.

Purtroppo non è sempre facile svincolarci da questa solitudine: lavoriamo in mezzo a tante persone ma ci sentiamo soli, non riusciamo a capirci e spesso è proprio il nostro egoismo che ci isola, nonostante quell'innato bisogno di comunicare. Questo bisogno l'hanno sentito tutti: i primi uomini costituirono i primi nuclei sociali, quali la famiglia e le tribù. Questi nuclei, col progredire del tempo, si sono allargati, formando unità maggiori come paesi, città, regioni ecc. Tutto questo perché si sentiva il bisogno di unirsi, di comunicare con tutti i popoli, sebbene questa unità sia stata conseguita con grandi lotte e sofferenze.

La famiglia è la prima fonte di unità, ma oggi mi sembra una definizione un po' assurda poiché il vero senso della famiglia si sta sgretolando; manca sempre di più quell'intesa, quella comprensione che costituivano il vero focolare domestico. Oggi i giovani abbandonano troppo presto la propria casa, ansiosi di costruirsi una propria indipendenza, di raggiungere quella libertà che sovente si paga a caro prezzo. Tra genitori e figli non si riesce più a comunicare: l'orgoglio in ambo le parti, prevale sul buon senso, sull'umiltà e l'egoismo sull'altruismo. Tanto i genitori quanto i figli, si ritengono dalla parte del giusto; non si cede di un solo gradino per venire incontro alle esigenze dell'altro e così subentra in entrambi quello stato di sfiducia, di scontentezza che porta ad una rottura, per cui, l'unità nell'ambito della famiglia, crolla facilmente lasciando posto ad amarezze ed a tanta solitudine.

A questo punto mi domando come sia possibile raggiungere l'unità globale se non si riesce ad andar d'accordo in un piccolo nucleo familiare, nel proprio ambiente di lavoro, nella nostra ristretta cerchia di conoscenze. E' abbastanza utopistico voler risolvere i grandi problemi, se non siamo in grado di affrontare i piccoli, quelli che fanno parte della nostra vita quotidiana. Non dobbiamo andar molto lontano per trovare quel «terzo mondo», fatto di miseria, fame, ingiustizie e solitudine. Esiste anche da noi, volgiamo per un attimo il nostro sguardo alle periferie delle grandi città: uno spettacolo che lascia senza fiato, abitazioni squallide, la fame e la miseria sono ospiti abituali ed anche qui, i bambini cercano nei nostri rifiuti qualcosa da mettere sotto i denti. E' veramente triste tutto questo, ma ancor più triste e deplorabile è che questo terzo mondo di persone che soffrono e che noi emarginiamo, è stato costruito proprio con le nostre sporche mani, con la nostra cattiveria, e con la nostra mancanza di carità sociale e cristiana.

Rosy

I problemi della adolescenza

Gli undici anni segnano la partenza per una nuova crescita, prima lenta e poi tumultuosa: l'adolescenza.

Il fanciullo calmo scompare, per lasciare posto a quello chiacchierone, curioso, in perenne movimento, sempre sul «chi va là».

Cresce rapidamente come un asparago, ha un appetito immenso e una sete inestinguibile di sapere cose nuove.

Gli umori vanno e vengono: scontroso al mattino, allegro nel pomeriggio; languido in primavera, pestifero quando piove, affettuoso quando nevicata.

Maturazione sessuale dell'adolescente

Lo sviluppo fisico seguito con più apprensione dall'adolescente è la sua maturazione sessuale. Può procurare ansietà, confusione, incertezze. Nella scuola si usa fare un breve corso di educazione sessuale. E' una cosa buona. Ma è sempre un surrogato. Il compito di comunicare ai figli le informazioni sessuali tocca ai genitori. E' un loro diritto, è un loro dovere. Molti papà e molte mamme non sanno da che parte iniziare e finiscono per lasciare che sia la strada, i cartelloni del cinema, gli amici «furbi e maturi» a dare queste informazioni ai loro figli. E' la strada più sbagliata, che può lasciare

profondi traumi per tutta la vita.

L'educazione sessuale, che è molto più della istruzione sessuale, può essere data solo in un ambiente dove l'Amore è vissuto in maniera ben più alta che a livello animale-fisico. Questo ambiente ideale deve essere la famiglia.



Le scenate in famiglia

A 13—14 anni l'adolescente cerca con decisione il suo «io», vuole affermarsi come persona distinta da papà e mamma. E' sempre attaccato alla sua famiglia, e vi trova caldo rifugio, quando è depresso, ma dice anche con decisione: «Perché devo fare solo quello che mi dicono, papà e mamma?»

Il bisogno di affermarsi come persona si manifesta nelle ribellioni contro i genitori e i fratelli, contro i doveri imposti dalla scuola, le convenienze che si esigono nella società. E' lui stesso, a volte a cercare occasioni per contraddire. Non è questo atteggiamento, premeditazione maliziosa né semplice ostinazione, ma un mezzo di sviluppo del quale si serve, spesso molto goffamente per definire la sua situazione e quella degli altri. Grida, ingiurie, grossolanità spettacolari, critiche terribili, non fanno svanire il suo affetto verso la famiglia.

E' la sua maniera di far sapere agli altri «Io sono come voi, e voglio che tutti mi considerino tale».

Egli sta cercando il suo «io» reagendo contro quello degli altri. Man mano va avanti nella sua maturazione l'adolescente comincia a pensare, e le sue critiche ai genitori si fanno più dettagliate e motivate.

Il gruppo e le amicizie fuori casa diventano importanti e comincia ad evadere dal cerchio familiare. La contestazione è pronta a rinascere appena che i genitori sembrano non riconoscere la sua indipendenza. Essi vogliono bene alla famiglia, ma con disinvoltura mettono d'accordo l'affetto con il considerare papà «matusa», e la mamma «donna d'altri tempi». Quando la ribellione si esprime con scontroso i genitori dovrebbero pensare che il loro figlio non si ribella contro di loro personalmente, ma contro la complessità e le incertezze della sua vita interiore. Nella delicata fase della sua autoaffermazione, l'adolescente ha tre bisogni urgenti:

Indipendenza:

Non una indipendenza totale e improvvisa, ma progressiva. I genitori farebbero bene mettere il ragazzo nelle condizioni di fare proprie scelte, di dirigersi da sé e imparare dagli errori che commette. Dovranno impedirgli di commettere errori madornali, ma non potranno pretendere che non sbagli mai; anche lui deve fare la sua esperienza.

Sicurezza:

L'adolescente quando prende la prima decisione è preso dalla paura e dalla insicurezza, e torna precipitosamente al sicuro con la famiglia. A questo punto i genitori sono tentati dal prendere uno di questi due atteggiamenti.

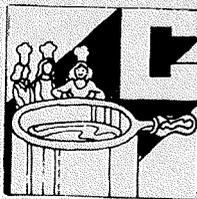
«Hai visto che non ce la fai? Stai buono, sei ancora un «bambino». Oppure: «Hai voluto fare da solo? arrangiati».

Sono soluzioni comode, ma sbagliate.

Il ragazzo ha bisogno sempre di sicurezza e indipendenza. Ha bisogno di conquistare l'indipendenza per tentativi e per gradi. Ed ha bisogno di sapere che può sempre tornare nel luogo sicuro della sua famiglia, quando la paura l'incertezza lo assalgono.

Responsabilità:

Una delle tecniche migliori per acquistare indipendenza e sicurezza è affrontare gradatamente rischi e responsabilità, es. chiedere il parere anche al ragazzo su determinati problemi che toccano la famiglia. Il ragazzo di solito crede di avere due anni in più, i genitori credono invece ne abbia due in meno. Se ognuno si rendesse conto del suo sbaglio, molte contestazioni familiari cesserebbero.



Buon Appetito!

Cannelloni di magro (per 4 o 5 persone)

Ingredienti: pasta come per lasagne.

Per il ripieno: 500 gr. di spinaci, 250 gr. di ricotta, 1 uovo, sale, burro, parmigiano grattugiato.

Preparazione: Stendete la pasta, in uno o più sfoglie sottili e ritagliate dei quadrati.

Fateli riposare circa un'ora, poi lessateli in acqua salata.

Scolateli e sistemati su un panno.

Nel frattempo avrete preparato il ripieno:

lessate scolate e tritate gli spinaci, quindi passateli al burro e mescolateli con la ricotta, una noce di burro e un cucchiaio di parmigiano.

Sistematelo un poco di ripieno su ogni quadrato di pasta e adagiate i cannelloni, a misura che vengono fatti in una pirofila imburrata, alla fine cospargete burro fuso e parmigiano.

Infornate fino a quando si sarà formata in superficie una crosta dorata.

Nota: questo piatto è delicato e adatto a tutti; potrete renderlo ancora più leggero se al posto degli spinaci userete le erbe e se, invece del burro fuso, bagnerete i cannelloni con una salsetta di pomodoro fresco.

Per una preparazione più veloce del piatto, ricordate che potete usare anche i cannelloni di pasta secca.

Liù

Bambini in Palestra

Ciao bambini

anche questo mese voglio farvi leggere una lettera, che mi ha scritto un bambino; sempre sul tema dell'anno del bambino.

Questa volta anch'io voglio rispondere al tuo articolo su «Incontro» e sai perchè? Leggendo le tue parole capisco che vuoi bene a noi bambini e che ci comprendi.

Nello scorso anno, sono state tantissime le volte che ho sentito ripetere, qui in famiglia, dalla TV, nella scuola e nelle prediche domenicali: «è l'Anno del Bambino».

Allora ho pensato che era davvero un anno importante.

A che cosa è servito?

Wädenswil

E' vero che qui da noi non esistono bambini che muoiono di fame, ma quello che mi ha rattristato sono state alcune trasmissioni della TV.

Vi erano tanti bambini mal nutriti, «quelli del terzo mondo», non avevano la forza nemmeno di camminare; alcuni morivano abbandonati sulle strade. Dio mio quante tragedie! Allora mi sono detto «ma perchè tutto questo?» Noi abbiamo troppo da mangiare e loro niente! Perchè non ce lo dividiamo? Non potevo essere anch'io uno di loro?

Sono tutte domande a cui io non so dare una risposta; forse neanche i grandi sono capaci di rispondere, o fingono di non capire... A che sono serviti tutti quei miliardi spesi per andare sulla luna, se ancora non hanno capito che sulla terra che li circonda c'è qualcosa più importante da scoprire?

Cioè, salvare tante vite umane!

Claudio Alesi

Un grazie a Claudio per la sua bellissima lettera (e per la sua buona volontà) e un ciao a tutti, al mese prossimo.

Donatella

Il comitato Genitori Italiani scuola organizza le seguenti serate famigliari di carattere formativo.

Martedì 29.4.
Tematica dell'infanzia

Martedì 6.5.
La pubertà

Martedì 13.5.
Inserimento del bambino nella scuola svizzera

Martedì 20.5.
Inserimento del ragazzo nel lavoro in Svizzera

Martedì 27.5.
Cultura Italiana nella società svizzera

Martedì 3.6.
Filosofia e fisionomia del drogato

Il luogo dove si terranno le serate verrà comunicato a mezzo lettera.
Considerata l'importanza dei temi il Comitato genitori si augura una numerosa partecipazione.

AUGURI DI BUONA PASQUA

